

Investimenti. L'indagine annuale di Intesa e Centro Einaudi

# Crolla il risparmio, una famiglia su due intacca il patrimonio

## Le scelte di portafoglio restano prudenti

**Marco Conte**

TORINO. Dal nostro inviato

L'impatto della crisi dell'ultimo anno è tutto in una manciata di dati che spiegano quanto soffre il risparmio degli italiani: riesce ad accantonare qualcosa solo il 38,7% del totale contro il 47,2% dello scorso anno e si riesce a risparmiare solo il 4,1%, dal 4,2% dello scorso anno ma soprattutto dal 7,6% del massimo storico del 1998. E allo stesso tempo aumentano i comportamenti prudenti, almeno da parte di chi riesce a metter da parte qualcosa: il 10,7% del reddito di costoro viene messo da parte, contro il 9% del 2011 e il 7,3% del minimo del 2004. Sono alcuni dei risultati principali dell'Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani nel 2012, condotta da **Intesa Sanpaolo**, in collaborazione con il Centro Einaudi e la Doxa. Un sondaggio sui comportamenti finanziari di 1.053 capifamiglia, intervistati tra il gennaio e il febbraio scorsi. L'impatto della crisi, indistricabilmente ormai economica e finanziaria, sui redditi è evidente: solo il 45,7% dichiara entrate sufficienti per il proprio stile di vita (era il 53,4% un anno fa e il 71,7% nel 2002). E di converso al massimo storico è la percentuale di chi dichiara entrate insoddisfacenti (12,5%).

Il petrolio dell'Italia, ossia il risparmio, si riduce, si deprezza, si intacca. Almeno per il 46,2% degli italiani. E crolla di dieci punti percentuali, al 61,5% dal 71,1%, la quo-

ta di chi ritiene il risparmio utile per gestire le proprie esigenze di vita. L'indagine - tra le più ricche di spunti, dati, rilevazioni sul comportamento finanziario degli italiani - ha verificato come in questo contesto i risparmiatori stiano rifocalizzando priorità e comportamenti: non si risparmia quasi più per acquistare la casa, nel 2012 priorità per il 5,5% degli italiani, dal 12,7% del 2011 e il 25,7% del 2004; quanto per aiutare i figli, per il 19,5%, oppure per integrare la pensione futura, per il 12,8% dal

### EFFETTO-CRISI

La percentuale di chi riesce a mettere da parte qualcosa scende in un anno dal 47,2% al 38,7%

9,3 del 2005. La recente riforma Monti-Fornero ha ridotto al minimo storico la quota di chi ritiene che disporrà di una pensione sufficiente, al 20,5% (dal 26% e dal 58% del 2002). Il tema della trasmissione delle ricchezze ai figli è stata anche l'occasione per fare un focus su un tema monografico; quest'anno i ricercatori hanno analizzato il comportamento di 1.002 baby-boomers, nati tra il 1961 e il 1976, segmentati in tre sottocategorie. Il loro comportamento risultano sopra il benchmark complessivo italiano e la loro priorità di risparmio - assoluta per

uno su cinque - sono i figli, di cui percepiscono le maggiori incertezze rispetto alla propria vicenda. Le scelte di portafoglio degli italiani restano improntate alla prudenza: in un contesto in cui la metà dei risparmiatori considera più difficile investire oggi (il 47,3%), l'obbligazione detiene il ruolo principe del portafoglio; con la sicurezza obiettivo prioritario per il 53% del totale, mentre solo il 7% vuole incrementare il capitale nel medio e lungo termine. Tra le fonti di informazione si registra una crescita di interesse rilevante della stampa, passata in un anno dal 22,6% al 27,4%, più del web, salito dal 129,6 al 23%.

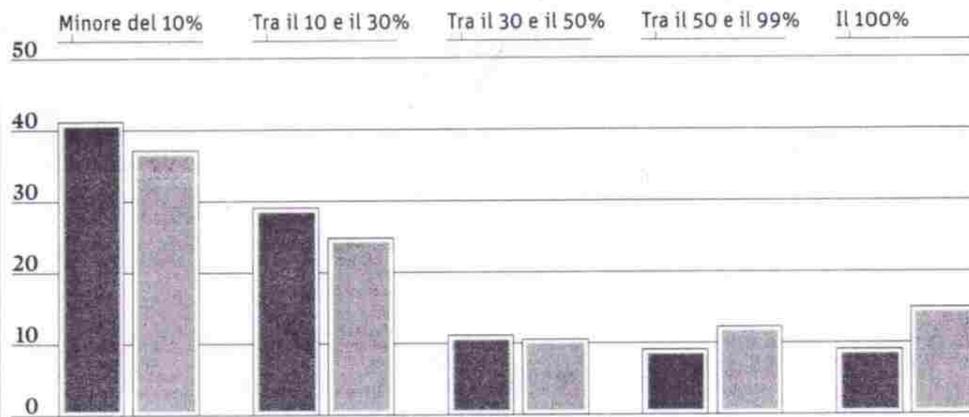
L'indagine registra, dunque, il tentativo del sistema economico e finanziario di procedere a un giro di boa: «Non dobbiamo avere nostalgia per il passato. La crescita degli anni 70 era crescita drogata, che ha prodotto tra l'altro il debito pubblico attuale - ha detto Gregorio De Felice, capoeconomista di Intesa Sanpaolo -. Ci troviamo in presenza di uno snodo doloroso: bisogna spiegare perché è necessario fare sacrifici». «Occorre rigore e fiducia - ha detto Andrea Beltratti, presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo -, ma anche prospettiva: occorre guardare al medio e lungo termine, aiutare i figli non deve essere un'ossessione ma una pianificazione. Da realizzare diffondendo l'educazione finanziaria soprattutto tra i giovani».

## La crisi spinge la liquidità

Cresce la quota di chi tiene liquido il proprio portafoglio

■ 2011

■ 2012



Fonte: Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi - Intesa Sanpaolo